

Il retroscena

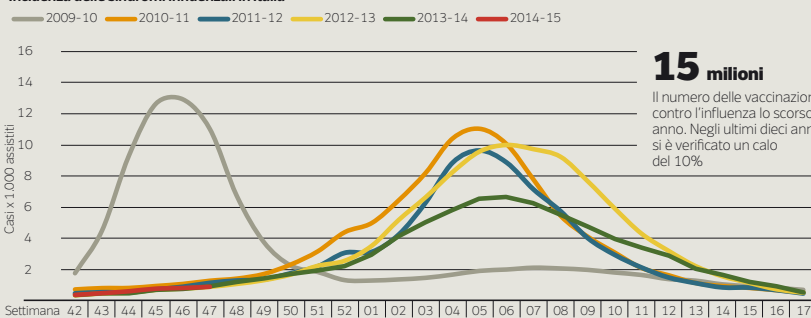
di Mario Pappagallo

Al ministero della Salute e all'Alfa si chiedono che cosa può essere accaduto con quelle vaccinazioni letali. Il nostro è uno dei sistemi di controllo più severi di verifiche a livello di produzione, di efficacia, di sicurezza, di segnalazione di casi avversi. Ed, infatti, l'allarme è scattato secondo gli schemi previsti dal sistema di farmacovigilanza: eventi avversi subito dopo la vaccinazione o nelle 48-72 ore successive. Schema precauzionale che chiama in causa i carabinieri del Nas, le Asl, le Regioni, l'azienda produttrice (Novartis), l'Istituto superiore di sanità. L'input parte dall'ente di controllo sui farmaci, l'Alfa, che riceve le segnalazioni e fa scattare la catena di eventi. Primo punto da sottolineare: non significa che i lotti «sospetti» (il 142701 e il 143301) fatti ritirare siano colpevoli di alcunché. Secondo: non è detto che il vaccino sia la causa dei decessi o delle gravi reazioni avverse. Ma ora dovranno essere ripercorsi sotto la lente di ingrandimento anche i passaggi precedenti, quelli di produzione dei due lotti, per non essere impreparati alla scoperta di un nesso tra somministrazione e decessi. E sono già scattati gli incroci internazionali per sapere di segnalazioni analoghe.

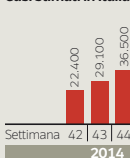
La morte delle tre persone, tutte over 65, dopo l'iniezione della dose di Flud è avvenuta fra il 7 e il 16 novembre scorsi. È il direttore generale dell'Alfa, Luca Pani, a comunicarlo: «Un evento cardiovascolare (infarto, ndr) è avvenuto nell'immediatezza, circa un'ora dopo la somministrazione», mentre le altre due morti sono avvenute entro le 48 ore successive per infiammazione del sistema nervoso centrale, encefalitemeningite e hanno riguardato due persone intorno agli 80-90 anni. Un altro, novantaduenne, è grave ma in vita. In attesa delle indagini di laboratorio sui campioni dei lotti ritirati (se ne occupa l'Istituto superiore di sanità), Pani spezza una lancia pro-vaccinazioni: «I vaccini sono una risorsa preziosa e inso-

I numeri

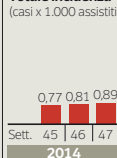
Incidenza delle sindromi influenzali in Italia



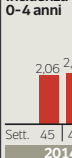
Casi stimati in Italia



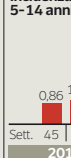
Totale incidenza (casi x 1.000 assistiti)



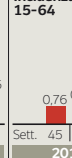
Incidenza 0-4 anni



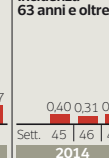
Incidenza 5-14 anni



Incidenza 15-64



Incidenza 65 anni e oltre



Fonte: Rapporto Influnet-Istituto superiore di Sanità

Corriere della Sera

Verifiche su quali passaggi siano saltati nei controlli

L'agenzia: non si crei paura



Su Corriere.it
Leggi tutti gli approfondimenti sul vaccino e lo speciale sull'influenza in Italia sul nostro sito www.corriere.it

stituibile per la prevenzione dell'influenza stagionale e delle sue complicanze, che possono essere gravi negli ultrasessantacinquenni e nei pazienti affetti da condizioni croniche preesistenti». E avverte: «Niente panico, niente allarmismi». Eccesso cautelativo dovuto, nonostante il temuto effetto boomerang dell'esposizione mediatica. In un precedente ritiro

di un altro vaccino (sempre Novartis), questa volta prima ancora che arrivasse all'uso, la conseguenza fu il dimezzamento di chi scelse la prevenzione antinfluenzale. Era il 2012. I sospetti riguardavano solamente la qualità del prodotto. Nello stesso anno, poche settimane prima erano state ritirate 2,5 milioni di dosi di un prodotto dell'azienda Crucell

per problemi di sterilità di alcuni lotti.

I vaccini, essendo somministrati a persone sane, risultano tra i prodotti più sicuri a livello di farmaci.

Occorre capire, però, che cosa si intende per sicuro. Se si intende «libero da ogni qualsiasi effetto negativo» allora nessun vaccino è sicuro. In meno di un caso su un milione si può avere una severa reazione allergica (anafilassi). Ma che cos'è meno di un caso su un milione rispetto alle 350 persone che ogni anno muoiono negli Stati Uniti per incidenti durante il bagno o la doccia, ai 200 a causa di cibo aspirato in trachea mentre mangiano, ai 100 letalmente colpiti da fulmini? Eppure pochi ritengono che mangiare, fare il bagno, o camminare all'aperto mentre piove, siano attività pericolose.

@Mariopaps
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Per salvare la campagna serve chiarezza

di Luigi Ripamonti

Tre morti, dopo una vaccinazione per l'influenza. Tre morti che chiedono una spiegazione chiara, rapida, convincente. È stato davvero il vaccino? Il nesso va provato. Però nessuna esitazione, nessun risparmio di energie e nessuna ombra potranno essere tollerati per capire esattamente che cosa è successo. Perché in gioco c'è molto più di un evento già di per sé tragico. In gioco c'è, da una parte, il rischio di fallimento della campagna vaccinale sull'influenza e, dall'altra, un'ulteriore perdita di fiducia nei vaccini in generale, già messa a dura prova da diffidenze pregiudiziali, corroborate, non di rado, anche da sentenze di tribunali. Per i medici di medicina generale non sarà facile persuadere i pazienti a fare «l'antinfluenzale». Ma se non ci riusciranno l'anno prossimo potremmo trovarci a contare i morti per complicanze di questa infezione, di per sé banale, fra persone «deboli», che la vaccinazione avrebbe potuto evitare. E allargando l'orizzonte, fra qualche anno potremmo dover constatare le conseguenze della rinuncia a vaccinare i bambini per malattie ben più gravi da parte di genitori già esitanti. Il principale nemico dei vaccini è certamente il loro successo: «Perché vaccinare mio figlio per una malattia che non si vede più in giro?». E uno studio dice che è inutile provare a far capire che la malattia non si vede più proprio perché i bambini sono stati vaccinati in massa. Ora un fatto di cronaca rischia di sferrare un attacco tremendo a una risorsa importantissima per la società. È vitale che questa risorsa sia difesa. E in questo caso la difesa non può che armarsi della forza della trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Pani
(Alfa)

I vaccini sono una risorsa preziosa per la prevenzione dell'influenza e delle sue complicanze, che possono essere gravi



Pensionato Ivo
Mingozzi, 68 anni

AUGUSTA (SIRACUSA) «Mio zio era un uomo forte e allegro, è morto dieci minuti dopo aver fatto il vaccino nello studio del medico di famiglia». A dirlo è Beniamino D'Augusta, avvocato e nipote di Ivo Mingozzi, 68 anni, morto ad Augusta. «Ha avvertito un terremoto al petto e il suo cuore ha smesso di battere prima dell'arrivo dell'ambulanza». La Procura di Siracusa, pur non escludendo l'ipotesi infarto, in attesa dell'autopsia ha sequestrato due lotti di Flud. Indagati tre medici. (F.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA